VICENZA-TORINO — Il gol del pareggio granata messo a segno da Iorio.

Rocambolesca partita a Vicenza all'insegna dei gol «sospetti» (2-2)

Il Toro subisce due k.d. ma si rialza e pareggia

Rosi e Cerilli gli stoccatori per i biancorossi - Graziani e Iorio i «salvatori» granata - Una rete di Claudio Sala è stata annullata - Un palo allo scadere di Pecci

MARCATORI: Rosi (V) al 24' del primo tempo; Cerilli (V) al 5', Graziani (T) al 15' e Iorio (T) al 33' della ripresa.

VICENZA: Galli 7; Miani 6 (dal 37' s.t. Callioni), Marangon 7; Guidetti 7, Prestanti 5, Carrera 7; Cerilli 5, Salvi 6, Rossi 6, Faloppa 5, Rosi 6 (12' Bianchi; 14' Briaschi).

TORINO: Terraneo 6; Mandorlini 6, Vullo 6; Salvadori 6, Danova 7, Santin 6; C. Sala 6, Pecci 7, Graziani 8, Zaccarelli 6, Iorio 6 (12' Copparoni; 13' Mozzini; 14' Erba).

ARBITRO: Benedetti, da Roma, 5.

NOTE - Pomeriggio freddo, piovoso; terreno allentato. Circa 22 mila spettatori (incasso 69.134.200 lire), quota abbonati 45.749.335 lire. Ammoniti C. Sala, Zaccarelli, Cerilli, Vullo e Santin.

DALL'INVIATO

VICENZA — Ecco una partita da raccontare agli allievi di Coverciano, e magari a qualche altro. E' successo di tutto. Gol belli, incredibili, fortunosi, contestati, annullati. E' finita con un pareggio che non scandalizza, e che Radice e Fabbri hanno portato a casa con una punta d'amarezza e un sospiro di sollievo, perché poteva andar meglio ma pure peggio, comunque è finita con un pareggio che realisticamente va un po' stretto al Torino. S'è trovato natiche a terra una prima volta nel momento in cui stava producendo gioco di buona fattura e il Vicenza s'arrabattava attorno a un ottimo Galli per non far naufragio.

Poi, lo stesso Torino, tornato in «pressing» come copione e circostanze comandavano, s'è ritrovato a sedere una seconda volta con un gol che sta ancora respingendo, perché la posizione di Paolino Rossi era effettivamente molto dubbia. Ce n'era d'avanzo per rassegnarsi. Andava tutto di traverso, giocar bene e comandare non bastava; invece il Toro, alimentando il gioco con l'orgoglio e viceversa, tornava all'inseguimento, stringeva nuovamente i lanieri alle corde, li faceva soffrire e li colpiva una prima volta.

Gol «sporco» per una discutibile posizione di Graziani? Potrebbe darsi, tuttavia di lì a poco un nuovo gol veniva negato a Sala per un fuorigioco in cui il «poeta» si sarebbe fatto pizzicare dallo sbandieratore, quindi per la deprecabile «legge della compensazione» la bilancia era sistemata.

Il Torino era comunque sempre indietro e solo a una domina di minuti dalla fine raddrizzava le gambe balordamente storte di una partita che poteva vincere e che ha rischiato di perdere. Nel finale un ultimo sussulto: una gran botta di Pecci da oltre venti metri: Galli — probabilmente coperto e un po' frenato da un vistoso indolenzimento al polpaccio destro — scattava in lieve ritardo, ma mandava lo stesso, con la punta delle dita, il proiettile a stamparsi sulla base del montante. Parata che valeva un punto, ma anche se nella pagella del portierone biancorosso si troveranno incertezze sulle pallegol dei granata, lo stesso Galli ha difeso alla grande la sua casa dagli assalti a ripetizione che, specie nella prima parte del «match», gli son stati portati dal Torino con lo scatenato Graziani sopra tutti.

Era incominciata — la partita — con un botta e risposta secco ma incruento: Iorio per Claudio Sala e questi per Zaccarelli al 6', con conclusione sballata in acrobazia; fuga di Rosi sulla destra ed eccellente pallone depositato fra le mani riconoscenti di Terraneo, al 7'. Ma al 10' Galli doveva respingere di pugno una randellata di Graziani da almeno trenta metri; e al 13', ancora Galli, allontanava in tuffo su tiro di Zaccarelli. Il campo intanto, zuppo e insidioso, pretendeva pedaggio: lo pagava maggiormente il Vicenza, perché il Torino manovrava in scioltezza, con geometrie pulite e in profondità, ancorché favorite da indecisioni dei locali sul centrocampo (imprecisi Faloppa e Rosi, sbiaditi Cerilli e Salvi) e in Prestanti, i cui duelli con Graziani si risolvevano quasi sempre negativamente.

Autorevole, oltre che in Galli, il Vicenza appariva però in un Carrera quasi recuperato alla forma migliore, in un Guidetti ammirevole per generosità e consistenza e in un Marangon magari un po' «distratto» nel controllo di Sala, ma sempre pronto a slanciarsi in avanti per appoggiare vigorosamente manovre offensive. Al 18' era proprio su azione di Marangon che Rossi poteva filarsela con la prima palla giocabile della sua partita.

Nel confronto indiretto con Graziani, Rossi ha ottenuto punteggio inferiore, ma sono considerazioni fini a se stesse, sia per la diversa squadra nella quale i due centravanti «azzurri» hanno lavorato, sia per l'indisposizione che ha tormentato Faolino fino alla notte scorsa, riducendogli sensibilmente il potenziale offensivo.

Al 18', dunque, Rossi riceveva da Marangon, fuggiva e tentava di battere a rete: la palla veniva intercettata dall'implacabile Danova: Rossi protestava chiedendo rigore per un «mani» che onestamente non abbiamo visto, ma il signor Benedetti — che gli rifiutava la soddisfazione — nel giro di un minuto offriva al Vicenza una ciambella di salvataggio ben più robusta, perché l'intervento falloso di Prestanti — in area — su Graziani era piuttosto evidente. Graziani scaricava la rabbia scagliando subito a rete un palo di brucianti palloni (e Galli era sempre bravo a opporgisi), ma la beffa per i torinisti era ormai pronta all'angolo della strada.

Al 24' Miani rilanciava lungo e Faloppa, di testa, toccava all'indietro per l'irrompente Rosi: di controbalzo Rosi indovinava il «tredici»: bella ma protetta dalla fortuna, insomma, la palla che schizzava dal suo piede per infilarsi sulla destra di Terraneo. Poco dopo Galli confermava di essere, nel periodo iniziale del confronto, il miglior uomo in campo vicentino, mentre Graziani, infaticabile nella sua fruttuosa ricerca di palloni utili, si confermava il migliore in senso assoluto.

Questo la dice abbastanza lunga, eppure il Torino, dopo una fuga sterile di Paolo Rossi e una punizione a «foglia morta» con la quale Sala cercava vanamente di mortificare Galli, si trovava sotto anche del secondo gol. Era il 5' della ripresa e Rossi, fatto partire da Carrera in una posizione sulla cui irregolarità il Torino mette la mano sul fuoco, se n'andava sulla destra: sbilanciata e protestataria, la difesa granata si spalancava per Cerilli che sbucava al centro area per ricevere il cross a rientrare del compagno e deporre facilmente in rete il comodissimo pallone. Danno e beffe per il Toro: reazione, in ogni modo, da squadra di rango, altro che bandiera bianca!

Al quarto d'ora Carrera respingeva il pallone, Vullo lo riprendeva per consegnarlo a Graziani, il bomber colpiva di precisione di testa e lo mandava alle spalle del claudicante ed esterrefatto Galli. La panchina di Radice denunciava un ondeggiamento di soddisfazione. Evidentemente irritata, invece, si mostrava al 24', quando un gol di Sala (colpo di testa sul lungo lancio di Vullo) veniva invalidato da Benedetti, ma infine, dopo che Galli aveva salvato gettandosi in mischia fra i piedi di Pecci per rubargli la palla, esplodeva al 33'.

Da Mandorlini, in verticale, la palla arrivava a Zaccarelli, che di testa l'alzava di quel tanto che al ragazzino Maurizio Iorio bastava per colpire di precisione e centrare il bersaglio con uno spiovente che scavalcava l'intera difesa, con Galli battuto in controtempo malgrado un disperato tentativo di recupero.

Giordano Marzola

VICENZA-TORINO — Esultano i biancorossi dopo il gol di Cerilli.

totip

PRIMA CORSA	
1) INFINITO	x
2) MONTE MIGLIORE	x
SECONDA CORSA	
1) SICARIO	1
2) CIBORIX	1
TERZA CORSA	
1) PASO DOBLE	2
2) GO	x
QUARTA CORSA	
1) AURA	2
2) BUCA D'ESTE	2
QUINTA CORSA	
1) CONVEGNO	2
2) SYON	x
SESTA CORSA	
1) DAL SOLE	1
2) DIALOGO	2

Particolarmente seccato Radice

I fuorigioco non visti accendono la polemica

SERVIZIO

VICENZA — *Il Torino ha rischiato di perdere, ha poi rimontato lo svantaggio fino a sfiorare il successo e alla fine si è trovato ancora a quattro punti dal Milan. «Son lì lì per cadere ma riescono sempre a salvarsi i rossoneri — commenta Graziani dopo aver appreso del pareggio nel derby milanese —. Son proprio questi i punti che gli faranno vincere il titolo. La lotta però è ancora aperta», conclude il centravanti, magari per rinfrancarsi.*

Ci hanno messo una ventina di minuti i granata negli spogliatoi per rendersi conto del come e del perchè sia maturato un pareggio tanto rocambolesco. Poi Radice ha fatto da battistrada nei chiarimenti d'obbligo. «Trovarsi sotto di due gol è stato incredibile — dice subito —; il Torino è risultato nettamente superiore e proprio per questo sono sempre stato tranquillo sull'esito finale della partita. Si poteva vincere — aggiunge —, peccato che si sia sbagliato un pochino troppo».

E la baraonda dei fuorigioco fischiati e dei gol segnati e annullati? «Fuor di polemica, vorrei dire che l'arma del fuorigioco è una di quelle che il Torino predilige, ma bisognerebbe anche che gli arbitri imparassero a valutare con attenzione le relative situazioni», commenta Radice.

Qualcosa di più preciso e polemico dicono i giocatori. Pecci: «Tutti possono sbagliare, oggi è toccato all'arbitro». Altri particolari da Danova. «Irregolari tutti e due i gol del Vicenza e vi spiego perchè. Sul primo di Rosi, l'azione si è avviata dopo che l'arbitro non ha concesso a noi un corner causato da Galli e segnalato dal guardialinee. Su quello di Cerilli c'era un fuorigioco di Rossi di almeno tre metri».

Terraneo conferma tra smorfie di disappunto. Per Ciccio Graziani c'era anche un rigore sacrosanto nel primo tempo: «Prestanti mi ha toccato la gamba d'appoggio mentre stavo girandomi per il tiro», dice, precisando che sulla sua rete, valida, non si sente di dir nulla. Identica incertezza per Claudio Sala che si è visto annullare una rete. «Ero partito sicuramente da dietro, poi ho atteso che arrivasse la parabola di Vullo, ma ero scattato in posizione regolare».

I vicentini accolgono con soddisfazione il pari, anche se c'è in Fabbri il rammarico di non aver saputo sfruttare le due reti di vantaggio. «Il risultato l'avrei sottoscritto, anche se potevamo addirittura fare il terzo gol. Tenete conto che Galli ha giocato l'ultima mezz'ora non al meglio per una botta sotto il ginocchio». Farina contesta la forma di Prestanti e parla di ingenuità. «Abbiamo incassato tre gol identici: mio nonno ci metteva meno a farsi furbo».

Da ultimo Pablito. Ha fatto anche troppo. «Sono stato male in nottata, febbre e mal di stomaco, sono perfino stato incerto se giocare o meno. Poi ho deciso per il sì. La partita? Buono il risultato e ottimo il Torino. Nel guazzabuglio dei fuorigioco non ci ho capito nulla e l'arbitro forse anche meno».

E Benetti: «Nessuna incertezza e nessuna difficoltà particolari», dice il «fischietto». Beato lui.

Massimo Manduzio

Niente da fare per il Napoli al Comunale di Torino

Tardelli sblocca lo 0-0 e premia una brutta Juve

Nuova deludente prestazione di Virdis - Il giovane debuttante Brio si è fatto invece ammirare - Brutto incidente di gioco a Furino

MARCATORI: Tardelli al 4' della ripresa.

JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 6, Gentile 6; Furino 6 (dal 42' del p.t. Fanna 6), Brio 6, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 7, Virdis 4, Benetti 6, Bettega 7. (12. Alessandrelli, 13. Morini).

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6, Catellani 6; Caporale 6, Ferrario 6, Vinazzani 6; Capone 6, Maio 6, Savoldi 6, Pin 6 (dal 23' della ripresa Caso) Filippi 7. (12. Fiore, 14. Pellegrini).

ARBITRO: Mattei 6.

NOTE: spettatori 32.000 circa di cui 16.434 paganti per un incasso di 43.447.300 lire. Furino ha abbandonato per una distorsione alla caviglia sinistra; sono stati ammoniti Pin, Cuccureddu e Tardelli.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Dalla Juventus che sul terreno di San Siro aveva saputo inchiodare il Milan la scorsa settimana, nessuna notizia nuova, anche ieri, di Pietro Paolo Virdis. La questione è così ricorrente che ormai non si sa più cosa aggiungere. Non è un paradosso affermare che se la Juventus giocasse in dieci sarebbe più efficace, quantomeno sul piano pratico. Con Virdis in campo i compagni, anche se sfiduciati come Bettega, fanno conto su di lui e regolarmente ogni suggerimento, ogni invito al valzer diventa una palla persa, una occasione in più perduta, una smoccolata generale, dalle curve popolari alla tribuna d'onore.

C'era da guardare da vicino Brio, un giovane di 23 anni, di Lecce, lungo 193 centimetri (quasi un basketti-sta), proveniente dalla Pistoiese e arruolato come stopper. Il suo debutto è avvenuto contro un certo signor Savoldi (uno di quei pezzi che comunque rimarranno famosi se non altro per quanto sono costati) e per Brio e Trapattoni avrebbe dovuto trattarsi di un probante banco di prova. Il giovane ha meritato più che la sufficienza ma non vorremmo che il merito fosse stato di... Savoldi.

E' la prima volta che lo vediamo in partita questo Brio e ci è sembrato un buon colpitore di testa (bella la sua «schiacciata» sotto porta su corner) e anche un suo tiro da trenta metri di poco sopra la traversa è da ricordare come saggio del suo repertorio. Su Savoldi, un po' sul surgelato, la guardia è stata attenta. Bisognerà sicuramente attenderlo al varco in una partita più impegnativa per la difesa anche se a tratti, nel secondo tempo (dopo il gol di Tardelli), la squadra è stata compressa nella propria metà campo e il peso della gara è caduto addosso al pacchetto arretrato juventino.

La partita non è stata meravigliosa e Virdis ha esasperato anche i più pazienti: Bettega e Tardelli (e Causio nel primo tempo) hanno fatto di tutto per chiedere l'apporto di Virdis ma purtroppo il poveretto ha perso anche le sembianze di un atleta. E' irriconoscibile. Contro una Juventus così «frenata», con un centrocampo in formazione... tradizionale (con Furino e Benetti) il Napoli di Vinicio ha saputo reggere l'urto grazie ad un Filippi in più, che oltre a tener occupato Gentile è riuscito a essere presente in ogni angolo del campo. Netta si è avuta l'impressione che il Napoli potesse rischiare di arraffare il suo quattordicesimo pareggio.

Malgrado il predominio territoriale Castellini è intervenuto una volta sola, al 5', e ha dovuto far onore all'aggettivo che i tifosi del Torino gli avevano appioppato (giaguaro) per deviare in angolo il colpo di testa di Tardelli. Nient'altro: un bel tuffo di Bettega di testa, un mezzo fallo da rigore di Savoldi su Brio, che si era trasferito nell'area avversaria, e le due occasioni sfruttate da Brio che abbiamo accennato all'inizio. Un po' poco: non vi pare?

Capone ci è parso più debole di Pellegrini, costretto in panchina, sicché Savoldi ha avuto poco da rosicchiare, tanto l'osso della rimessa era spolpato e solo in un paio di volte ha cercato il guizzo vincente. A centrocampo, con un marcamento a «zona», Vinicio ha costretto la Juventus ad impantanarsi, ma come si temeva, una volta in svantaggio, la squadra azzurra ha dimostrato di non essere nelle condizioni di poter andare a rete.

La Juventus ha risolto la sua partita nei primi minuti della ripresa e Bettega ne è stato l'artefice perché si è portato dietro almeno tre difensori difendendo la palla da par suo: quando è giunto al limite dell'area, con quel grappolo di uomini alle calcagna, ha passato sulla destra dove era accorso Tardelli e questi, di destro, ha calciato al volo e ha sognato alla destra di Castellini. Tardelli meritava questo premio, ma l'ammonizione rimediata sul campo forse gli frutterà una squalifica e proprio con il derby alle porte. A questo punto la Juventus si è detta paga e ha cercato di tirare i remi in barca e il Napoli ne ha approfittato e ha cominciato a premere obbligando Zoff ad intervenire prima su Maio in calcio d'angolo e poi su una bella azione di Capone (l'unica azione di questo attaccante).

Furino infortunatosi alla fine del primo tempo è stato sostituito da Fanna ma anche in questa mezza partita Fanna non ci ha convinto. Avrà modo per ritrovare lo smalto che nello scorso campionato aveva alimentato tante speranze. Alla mezz'ora Fanna si è trovato da solo con quattro metri di vantaggio su tutti ma Gentile palla al piede ha sbagliato la mira e ha passato... a Castellini. Al 35' (una nota storica) Virdis ha calciato a rete e Castellini ha deviato in angolo. Sul finire una bella bisticciata a quattro fra Tardelli, Filippi, Bettega e Caporale e ha concluso «*in bellezza*» il pomeriggio al Comunale.

Nello Paci

JUVENTUS-NAPOLI — Il gol vincente realizzato da Tardelli.

JUVE-NAPOLI — Colpo di testa di Bettega.

Vinicio: ero quasi certo del pari

DALLA REDAZIONE

TORINO — *Senza infamia e senza lode la Juve ha incamerato un paio di punti, e tanto basta a rendere contenti tutti. Trapattoni giudica la partita piacevole, elogia il Napoli per la gran mole di gioco svolta e ritiene che la Juve meritasse il vantaggio fin dal primo tempo, nel corso del quale, sempre a suo dire, i bianconeri hanno speso parecchio in energia. Il tutto per giustificare il secondo tempo, in trincea, a difendere la rete di Tardelli. Continua tessendo le lodi del Napoli che è riuscito ad inchiodare la sua Juve nella propria metà campo, senza però, sottolinea, portare seri pericoli alla rete di Zoff, ed anzi la Juve poteva anche passare in contropiede. Quindi risultato giusto ed ineccepibile per Trapattoni, il quale si congeda con un elogio per l'esordiente Brio.*

Furino esce dagli spogliatoi sorretto da un massaggiatore: ha riportato una seria distorsione alla caviglia sinistra, si prevede che debba rimanere fermo almeno un paio di settimane. Brio è felice come una Pasqua, ma Savoldi gli ha dato poco lavoro e lui non se la sente di tessersi troppi elogi da solo per cui ha poco da dire oltre le solite banalità.

Bettega snobba le piccole scaramucce del finale con Filippi e Caporale da una parte e lui e Tardelli dall'altra, e rivolge l'attenzione all'imminente derby di domenica: «Stavolta il derby sarà molto importante solo per il Torino, noi dal campionato abbiamo ormai poco da chiedere. Sulla partita di oggi, poco da dire, il risultato penso sia giusto, ed il finale stentato è forse causa della paura di rimanere ancora una volta fregati all'improvviso».

Pure Tardelli evita le polemiche con Caporale: «Sono cose normali che succedono Caporale sa cosa ha fatto e tanto basta, non vado certo io a fare polemiche».

Il Napoli, Vinicio confessa che nell'intervallo pensava di portarsi via un punto, ma poi la rete di Tardelli ha infranto tutti i sogni e la partita si è tramutata in una bruttissima salita per la cronica incapacità di segnare del Napoli. Malgrado la sconfitta si dice contento della volontà dei suoi nella ricerca del pareggio: «La Juve — continua — ha lasciato da parte il suo blasone e si è difesa come una provinciale». Castellini elogia Bettega per come ha liberato Tardelli per il tiro e giudica la Juve meno lucida degli anni passati.

Caporale evita le polemiche e pronostica il Toro per il prossimo derby.

b. m.

Amenta sbaglia un rigore: 1-1

Catanzaro e molta sfortuna impongono il pari ai viola

Poche idee nel gioco dei padroni di casa - Netto il predominio degli ospiti nel primo tempo

MARCATORI: Palanca (C) al 32' del p.t.; Pagliari (F) al 10' del s.t.

FIORENTINA: Galli 6; Orlandini 6, Tendi 6; Galbiati 7, Galdiolo 5, Amenta 5; Restelli 5, Bruni 5, Sella 6, Antognoni 6, Pagliari 7. 12. Carmignani, 13. Ferroni, 14. Venturini.

CATANZARO: Mattolini 7; Sabadini 6, Ranieri 6; Menichini 6, Groppi 6, Zanini 7; Nicolini 7, Orazi 7 (Rossi al 29' del s.t.), Braglia 6, Improta 6, Palanca 6. 12. Casari, 13. Banelli.

ARBITRO: D'Elia, di Salerno, 8.

NOTE: cielo coperto con leggera pioggia, spettatori 35 mila circa (paganti 19.746, abbonati 15.114) per un incasso di 67 milioni 248 mila; calci d'angolo 6-2 per la Fiorentina. Ammoniti: Amenta e Braglia per gioco scorretto. Sorteggio doping: positivo per Galdiolo, Amenta, Sella, Sabadini, Braglia, Ranieri.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Solo se Amenta avesse realizzato il calcio di rigore concesso da D'Elia al 19' per atterramento in area di Pagliari da parte di Menichini, la Fiorentina avrebbe potuto sperare di vincere l'incontro con il Catanzaro e compiere così un balzo in classifica verso la zona salvezza. Purtroppo il mediano, anche questa volta, pur calciando bene (pallone colpito di forza dal basso verso l'alto) non ha avuto neppure un tantino di fortuna: Mattolini, un ex, ha intuito la traiettoria e, in volo, ha deviato la sfera oltre la traversa. Un altro rigore Amenta lo sbagliò contro il Bologna e da quella partita non aveva più voluto battere i calci dagli undici metri. Anche contro il Milan, quando l'arbitro concesse la massima punizione, il giocatore alzò subito la mano facendo cenno di non sentirsela. Il rigore lo battè Antognoni che mandò il pallone a stamparsi sul palo sinistro. Prima di lui aveva mancato un rigore anche Sella: e fu contro la Juventus. Ed è appunto perchè i giocatori viola hanno sbagliato la bellezza di quattro rigori che alla fine Carosi, nel giudicare equo il risultato, doveva sottolineare che se non fossero stati commessi tanti errori, oggi la squadra si troverebbe in una posizione assai migliore. Però la realtà è che Amenta ha sbagliato il tiro e che la Fiorentina anche in questa gara ha mostrato la corda, ha sofferto ed allo stesso tempo ha giocato peggio dell'avversario autore di un primo tempo senza pecche anche se un po' fortunato.

La Fiorentina ha giocato male poichè, questa volta, lo allenatore del Catanzaro, Carlo Mazzone (anche lui un ex!), è risultato più scaltro di Carosi: ha mandato in campo una prima linea con una sola punta (Palanca, autore di un gol su calcio di punizione) e con quattro centrocampisti. Di conseguenza Galdiolo, che all'ultimo momento ha sostituito l'infortunato Lelj, non è mai riuscito a trovare la posizione avendo lo allenatore della Fiorentina assegnato a Tendi la marcatura di Palanca. E non avendo un punto di riferimento ben preciso, lo stopper troppo spesso si è trovato in una posizione falsa: non è stato in grado di offrire un valido aiuto al pacchetto difensivo. Allo stesso tempo Mazzone, mandando Orazi a marcare Bruni, ha, in pratica, eliminato la fonte di gioco della Fiorentina. Su Antognoni l'allenatore del Catanzaro ha fatto giocare un elemento esperto e rapido come Sabadini, ex terzino del Milan.

Il Catanzaro per tutto il primo tempo ha dettato legge e ha trovato anche modo di portarsi in vantaggio con Palanca (giunto alla nona rete in questo campionato) su calcio di punizione, con una gran fiondata da fuori area. Nel frattempo, però, i calabresi, su azione di contropiede, avevano avuto un paio di occasioni per andare in vantaggio: al 25' Palanca aveva mancato il bersaglio, al 29' era stato Improta a sparare una gran bordata anzichè servire Palanca ben appostato in area.

La Fiorentina solo al 43' si è fatta viva con Amenta ma il tiro di quest'ultimo è apparso impreciso. Nella ripresa, invece, i viola, favoriti anche dal vento, hanno preso subito in mano l'iniziativa e dopo appena dieci minuti hanno raggiunto il pareggio: Bruni effettuava un centro per Sella, il centravanti in area deviava il pallone a Pagliari che fermava di sinistro e poi con il destro batteva Mattolini da pochi metri. Un gol che ha dato morale e fiducia ai padroni di casa i quali hanno finito in crescendo: al 31', su colpo di testa di Pagliari, Groppi, lo *stopper*, ha salvato il risultato deviando il pallone sopra la traversa. Il difensore ha urtato nel palo ed è rimasto privo di sensi per qualche minuto.

Nel secondo tempo il Catanzaro ha confermato le sue doti di squadra ben organizzata. Grazie alla prova offerta da Zanini, Nicolini, Orazi e Improta la compagine calabrese ha sistematicamente chiuso ogni spazio ai viola.

L'unico che sia apparso sempre pronto a gettarsi nella lotta è stato Pagliari, autore del gol del pareggio. Gli altri, fatta eccezione per Antognoni, che è emerso nei primi venti minuti, sono apparsi privi di fantasia. Lo stesso Sella, che, in altre occasioni, era sempre apparso molto pericoloso, in questa gara sicuramente per la bella prestazione offerta da Groppi è stato costretto a tornare sul centrocampo con la speranza di creare un varco per il compagno di linea. Solo che la difesa calabrese non ha abboccato all'esca e per Antognoni e compagni tutto è diventato difficile. Per tutte queste ragioni il pareggio ci sembra il risultato più onesto di questa mediocre partita.

Loris Ciullini

FIORENTINA-CATANZARO — Pagliari segna il gol del pareggio.